

L'intervento di Chiaromonte nel dibattito al Senato

Decreto: iniziativa del Pci per le modifiche chieste dai lavoratori

Proposto un aperto confronto tra opposizione e maggioranza per modifiche in punti sostanziali — Ribadite le richieste alternative dei comunisti

Una importante proposta politica e patto tra i due blocchi comunisti al termine della discussione generale sul decreto al Senato quella di un serio confronto fra maggioranza e opposizione al fine di giungere a una formula in punti sostanziali di decreto come impongono il malcontento e le richieste che vengono dagli operai dai lavoratori dalle masse popolari.

La proposta è stata avanzata dal compagno Chiaromonte che ha ripetuto le chieste proposte alternative dei comunisti misurate per il Mezzogiorno e l'agricoltura capaci di frenare l'esodo di massa verso i grandi centri del Nord, l'abolizione dei massimali, l'avvio a soluzione dei problemi della sanità e della casa, gli aiuti alla cooperazione all'artigianato alla piccola e media industria. Per quanto riguarda le entrate il gruppo comunista propone la creazione delle gravi ingiustizie del prelievo fiscale previsto nel decreto (compreso l'aumento del prezzo della benzina).

Queste proposte sono state ripetute e argomentate nel dibattito da tutti gli oratori comunisti « Vogliamo parlare chiaro come stiamo facendo da quando è iniziata questa battaglia — ha detto a questo proposito il compagno Chiaromonte —, vogliamo eliminare ogni possibilità di equivoco. Abbiamo scattato la via dell'ostinazione parlamentare per ragioni di principio e politiche. Compiutamente ci siamo rifiutati e ci rifiutiamo di accettare limiti di tempo per varare il decreto perché vogliamo che attraverso un libero funzionamento del Parlamento si giunga a una sua trasformazione sostanziale. Il governo su un punto ha già cambiato posizione sul punto centrale che non si poteva cambiare nel decreto assolutamente niente ». Ora ha continuato Chiaromonte a formulare l'augurio che il governo e i gruppi di maggioranza decidano nelle prossime ore e nei prossimi giorni, di venire a un confronto serio con i gruppi dell'opposizione di sinistra e con noi. Ci auguriamo che non siano oggi per il tanto peggio tanto meglio, e perché pensiamo che sarebbe di grande importanza non per il Partito comunista, ma per la democrazia e il prestigio delle istituzioni se il Senato e la Camera trasformassero in punti sostanziali, il decreto e venissero così incontro in qualche modo al malcontento, alla impazienza, al disagio che c'è nel paese.

« Non è lecito a nessuno nutrire illusioni. Siamo una grande forza democratica, siamo un partito responsabile, non solo verso i lavoratori che rappresentiamo, ma verso la democrazia. Ed è proprio per questo che invitiamo il parlamento a trasformare il decreto ».

Il compagno Chiaromonte aveva iniziato il suo discorso ricordando che esiste, oggi fra gli operai e i lavoratori un malcontento che è stato accresciuto ed esasperato dalle misure ingiuste del decreto ma che ha origini più profonde nelle condizioni di vita e di lavoro che nel nostro paese, anche dopo le vittorie sindacali vengono fatte agli operai e ai lavoratori.

Il malcontento e l'insoddisfazione diventano disperazione in tante parti del Mezzogiorno come dimostrano i fatti di Reggio Calabria.

A questo punto Chiaromonte dopo aver parlato con certe interpretazioni ottimistiche dell'attuale situazione economica ha affermato che per i comunisti la questione dell'economico miseria dei livelli di occupazione nel Mezzogiorno e la condizione strutturale indispensabile per mandare avanti una politica di riforme e di programmazione e anche per salvaguardare e sviluppare le conquiste salariali e democratiche della classe operaia. Il decreto va nella direzione opposta ma cioè a dar fiato non a tutto il settore industriale ma ad alcune parti di questo settore. La grande impresa gli investimenti a più duttività immediata.

Affrontando il problema delle trattative sindacali governative delle prime intese i lavoratori comunisti hanno espresso un giudizio positivo su questi risultati ribadendo allo stesso tempo le funzioni e le prerogative del Parlamento delle assemblee elettive e dei partiti politici. In più sottolineando la necessità che da qui le stesse intese derivino da una intensificazione del movimento

di della lotta « Altro che pace sociale! — ha concluso Chiaromonte — questo punto è un punto di crisi per l'Italia e un ampliamento della lotta degli operai e di tutti i lavoratori per le riforme e per la programmazione democratica per trasformare in realtà gli impegni assunti dal governo sulla sanità e sulla casa e per spostare anche le posizioni su questi e altri problemi a cominciare dal decreto ».

La posta del governo al lungo e appassionato dibattito è stata ancora una volta elusiva. Il ministro delle Finanze Preti si è limitato a ripetere che l'aumento del prezzo della benzina è stato notevole ma che, in definitiva gli italiani non hanno perso il denaro e che il costo della vita non è aumentato.

Il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi da parte sua ha riconosciuto come i comunisti hanno ripetuto durante tutto il dibattito che le crisi congiunturali sono collegate alle strutture economiche e che per questo le riforme di struttura non sono più dilazionabili per concludere — « ciò che è stato dimostrato falso da tutto il dibattito — che le misure del decreto vanno in questa direzione ».

Gli ultimi interventi nella discussione generale erano stati quelli dei senatori Antonelli (sinistra indipendente) e Valori (PSIUP). Anziché colpire i consumi popolari come quello della benzina — ha detto Antonelli — si sarebbero potute eliminare le spese in dispensabili fra cui quelle per le autostrade, per l'acquisto di materiale bellico per l'introduzione della televisione a colori. L'oratore ha concluso auspicando l'unità delle forze di sinistra per una politica di riforme.

I senatori comunisti sono venuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alcuna a tutte le sedute della settimana.

v. ve.

Con un appello contro il sabotaggio delle assemblee elettive

NAPOLI: PCI E PSIUP OCCUPANO L'AULA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Occupati anche i Consigli comunale e provinciale - La DC ha imposto ieri un ennesimo rinvio, a quattro mesi dal 7 giugno, per l'elezione del presidente della Regione e del sindaco

NAPOLI 5. Nella seduta di stamattina del Consiglio regionale di Napoli una serie di tre riunioni fissate con all'ordine del giorno la elezione del presidente e della giunta — il gruppo dc non ha fatto alcun cenno di partecipazione all'occupazione dell'aula consiliare. Il gruppo comunista ha invece chiesto il rinvio della seduta di stamattina al 7 giugno. Il gruppo comunista ha invece chiesto il rinvio della seduta di stamattina al 7 giugno. Il gruppo comunista ha invece chiesto il rinvio della seduta di stamattina al 7 giugno.

Decisioni del CF e della CFC di Venezia contro gli scissionisti

VENEZIA 5. Il comitato federale e il comitato provinciale di controllo di Venezia del Pci hanno preso in esame la posizione di alcuni membri del C.F. aderenti al gruppo di scissione. Il comitato federale e il comitato provinciale di controllo di Venezia del Pci hanno preso in esame la posizione di alcuni membri del C.F. aderenti al gruppo di scissione.

Valori ha negato che il liceo artistico di Genova sia stato occupato dal gruppo del Pci. Ha detto che si è trattato di un dibattito generale con gli interventi di tutti i suoi membri — sia stato detto che il liceo artistico di Genova è un liceo artistico e non un liceo artistico di partito. Ha detto che si è trattato di un dibattito generale con gli interventi di tutti i suoi membri.

Dopo padre Agostino anche il corpo insegnante del liceo artistico di Genova ha contestato il sistema di un secondo questionario da compilare e consegnare entro il 15 ottobre. Un foglio multario scritto (che è stato avvertito dal liceo artistico di Genova) di cui è stato restituito alle intenzioni della curia, è stato restituito alle intenzioni della curia, è stato restituito alle intenzioni della curia.

Il comunicato ribadisce poi che padre Agostino è stato privato del diritto di insegnare a Napoli e privato anche della parrocchia. Il comunicato ribadisce poi che padre Agostino è stato privato del diritto di insegnare a Napoli e privato anche della parrocchia.

Ennio Simeone

L'alternativa indicata dal Pci per una svolta nel Mezzogiorno

Un programma per l'occupazione nel Sud

Novella al convegno dei consiglieri regionali comunisti: prospettiamo una piattaforma nazionale che assume come centrale il problema dello sviluppo meridionale nell'ambito della riforma dell'intero meccanismo economico — I comunisti forza trainante unificatrice di un articolato movimento di lotta — Gli insegnamenti della trattativa sindacati - governo

Lo scandalo del Liceo artistico di Genova

I professori: « intollerabile lo spionaggio della Curia »

Dichiarazione del consiglio degli insegnanti — Confermato il « questionario segreto » — Solidarietà con padre Agostino

Dalla nostra redazione

GENOVA 5. Dopo padre Agostino anche il corpo insegnante del liceo artistico di Genova ha contestato il sistema di un secondo questionario da compilare e consegnare entro il 15 ottobre. Un foglio multario scritto (che è stato avvertito dal liceo artistico di Genova) di cui è stato restituito alle intenzioni della curia, è stato restituito alle intenzioni della curia.

Il comunicato ribadisce poi che padre Agostino è stato privato del diritto di insegnare a Napoli e privato anche della parrocchia. Il comunicato ribadisce poi che padre Agostino è stato privato del diritto di insegnare a Napoli e privato anche della parrocchia.

Ennio Simeone

Dal nostro inviato

PERMIO 5. La formazione di un programma per l'occupazione nel Mezzogiorno è un progetto che non si è un progetto di tipo « speciale » ma il punto centrale della programmazione economica nazionale. Lo statuto è l'importante sbocco operativo proposto dal compagno Novella della Direzione provinciale di Palermo al convegno dei consiglieri comunisti delle regioni del Sud svoltosi sabato e domenica a Palermo.

Se questa dell'occupazione è la chiave di volta dei termini antichi e nuovi della questione meridionale, bisogna cominciare ad elaborare il materiale per un programma che sia soprattutto alimentato da esigenze concrete che sia la sintesi di quel che è già stato approntato a livello locale che si traduce in orientamenti di fondo e cioè che è già al centro di grandi lotte popolari che possono essere di stimolo ad ulteriori estensioni ed intensificazioni delle lotte antilocalistiche e tra i sindacati.

Bisogna però intendersi — ha subito aggiunto Novella — sul senso e sulla natura di questo programma. L'elemento che anima questa iniziativa è un fatto nazionale, non soltanto meridionale (il peggio un impegno solidistico) e che non può essere possibile e con noi altre forze che abbiano la parte più consistente dei vasti movimenti in alto nel Mezzogiorno una reale politica di occupazione che sia disgiunta da una politica di riforme profonde di struttura. E questa politica di riforme non può essere a senso unico diretta solo ad incidere sul Mezzogiorno. Una politica di riforme deve in primo luogo presupporre il controllo dell'attività degli investimenti delle scelte dei maggiori gruppi capitalistici, deve quindi riguardare la FIAT e la Montedison per esempio come per altri versi le grandi aziende a partecipazione statale. Deve in sostanza incidere e profondamente nell'assetto della società e far saltare in aria il disegno strategico di quelle forze che hanno bisogno di un Mezzogiorno disgregato e desertificato.

Questa è la politica di riforme che noi vogliamo — una cosa ben diversa dunque da quella del governo Colombo e delle forze che sostengono questo governo — in cui si collocano i grandi temi nazionali di una riforma organica generale di un diffuso tessuto industriale in alternativa alla linea dei « poli » che mette l'agricoltura del Sud in grado di sostenere la concorrenza internazionale. Grande spazio e importanza primaria debbono trovare in questa strategia le Regioni in primo luogo e i comuni le province. Una mobilitazione laica misurata continua del potere locale come dei sindacati e delle forze politiche e sociali, può diventare una realtà decisiva alle iniziative manovre avventuristiche e autoritarie delle forze di destra più determinate e profonde spostamenti negli orientamenti di grandi masse popolari può rappresentare la leva di un nuovo e più avanzato tessuto democratico.

Ciò non compie nuovi e difficili soprattutto a noi comunisti che — ha aggiunto Novella — dobbiamo rappresentare e trascinare di un movimento che non è oggi un'urto in un'unica ma in cui si intrecciano anche elementi contraddittori. Da talune parti a sinistra vengono soprattutto in questo momento valutazioni basate sull'andamento delle lotte sindacali e sociali d'oggi e sul comportamento tattico del nostro partito. Non si contesta il giudizio di merito che noi diamo della situazione e dei suoi più recenti sviluppi sino al « decreto » ma si chiama in causa una nostra presunta « incoerenza » negli sviluppi del nostro movimento che ha emarginato. Noi abbiamo detto con chiarezza e fermezza che il decreto costuisce lo strumento di un'operazione volta a consolidare questo tipo di processo di sviluppo capitalistico che ha un carattere antiriforme e che è la negazione di ogni serietà politica nei confronti del mezzogiorno. Ha questo netto giudizio e il nostro atteggiamento in parlamento e tra le masse non è contraddittorio. Tutto è accaduto per un colpo di vento che ha fatto cadere il nostro partito. Il partito è caduto ma il Mezzogiorno è ancora lì. Il partito è caduto ma il Mezzogiorno è ancora lì.

Ennio Simeone

Dal nostro inviato

PERMIO 5. La formazione di un programma per l'occupazione nel Mezzogiorno è un progetto che non si è un progetto di tipo « speciale » ma il punto centrale della programmazione economica nazionale. Lo statuto è l'importante sbocco operativo proposto dal compagno Novella della Direzione provinciale di Palermo al convegno dei consiglieri comunisti delle regioni del Sud svoltosi sabato e domenica a Palermo.

Se questa dell'occupazione è la chiave di volta dei termini antichi e nuovi della questione meridionale, bisogna cominciare ad elaborare il materiale per un programma che sia soprattutto alimentato da esigenze concrete che sia la sintesi di quel che è già stato approntato a livello locale che si traduce in orientamenti di fondo e cioè che è già al centro di grandi lotte popolari che possono essere di stimolo ad ulteriori estensioni ed intensificazioni delle lotte antilocalistiche e tra i sindacati.

Bisogna però intendersi — ha subito aggiunto Novella — sul senso e sulla natura di questo programma. L'elemento che anima questa iniziativa è un fatto nazionale, non soltanto meridionale (il peggio un impegno solidistico) e che non può essere possibile e con noi altre forze che abbiano la parte più consistente dei vasti movimenti in alto nel Mezzogiorno una reale politica di occupazione che sia disgiunta da una politica di riforme profonde di struttura. E questa politica di riforme non può essere a senso unico diretta solo ad incidere sul Mezzogiorno. Una politica di riforme deve in primo luogo presupporre il controllo dell'attività degli investimenti delle scelte dei maggiori gruppi capitalistici, deve quindi riguardare la FIAT e la Montedison per esempio come per altri versi le grandi aziende a partecipazione statale. Deve in sostanza incidere e profondamente nell'assetto della società e far saltare in aria il disegno strategico di quelle forze che hanno bisogno di un Mezzogiorno disgregato e desertificato.

Questa è la politica di riforme che noi vogliamo — una cosa ben diversa dunque da quella del governo Colombo e delle forze che sostengono questo governo — in cui si collocano i grandi temi nazionali di una riforma organica generale di un diffuso tessuto industriale in alternativa alla linea dei « poli » che mette l'agricoltura del Sud in grado di sostenere la concorrenza internazionale. Grande spazio e importanza primaria debbono trovare in questa strategia le Regioni in primo luogo e i comuni le province. Una mobilitazione laica misurata continua del potere locale come dei sindacati e delle forze politiche e sociali, può diventare una realtà decisiva alle iniziative manovre avventuristiche e autoritarie delle forze di destra più determinate e profonde spostamenti negli orientamenti di grandi masse popolari può rappresentare la leva di un nuovo e più avanzato tessuto democratico.

Ciò non compie nuovi e difficili soprattutto a noi comunisti che — ha aggiunto Novella — dobbiamo rappresentare e trascinare di un movimento che non è oggi un'urto in un'unica ma in cui si intrecciano anche elementi contraddittori. Da talune parti a sinistra vengono soprattutto in questo momento valutazioni basate sull'andamento delle lotte sindacali e sociali d'oggi e sul comportamento tattico del nostro partito. Non si contesta il giudizio di merito che noi diamo della situazione e dei suoi più recenti sviluppi sino al « decreto » ma si chiama in causa una nostra presunta « incoerenza » negli sviluppi del nostro movimento che ha emarginato. Noi abbiamo detto con chiarezza e fermezza che il decreto costuisce lo strumento di un'operazione volta a consolidare questo tipo di processo di sviluppo capitalistico che ha un carattere antiriforme e che è la negazione di ogni serietà politica nei confronti del mezzogiorno. Ha questo netto giudizio e il nostro atteggiamento in parlamento e tra le masse non è contraddittorio. Tutto è accaduto per un colpo di vento che ha fatto cadere il nostro partito. Il partito è caduto ma il Mezzogiorno è ancora lì. Il partito è caduto ma il Mezzogiorno è ancora lì.

Ennio Simeone

campagne meridionali, o di quella per finanziare la « 187 » con un fondo di duecento miliardi. Il realismo e la serietà dei nostri interventi hanno permesso lo schieramento di maggioranza da un lato aprendo virci che rendono possibili alcune sostanziali modifiche e dall'altro con il sostegno della lotta di massa — l'iniziativa per imporre nuovi e diversi contenuti al provvedimento.

D'altra parte proprio la trattativa governo sindacati per la sanità e per la casa costituisce una prova del fatto che proprio con l'incalzante lotta è possibile imporre modifiche anche importanti agli orientamenti del governo. È proprio il fatto che i primi accordi raggiunti su queste due questioni abbiano importanti riflessi sulla condizione nazionale a ricordarci che cosa si traduce quando non solo in un aumento dei livelli di occupazione ma in un contenimento del flusso migratorio in un generale progresso

sociale in un maggiore libertà da bisogni che si traducono spesso in ricatti. In questo contesto è ancora una volta questa strategia che collochiamo la proposta dell'elaborazione del programma di occupazione qualificata e collegata ad una politica di riforme in agricoltura e nell'industria, nei servizi nella vita sociale. Un programma che quindi non è un capitolo ma il cuore della programmazione nazionale come la intendiamo noi e per cui ci battiamo. Ma questo programma ha anche una funzione di aggregazione del movimento meridionale.

In credo — ha detto Novella collegando la funzione dell'Istituto regionale ad una elaborazione della politica nazionale più largamente democratica — che effettivamente esista un problema di coordinamento dell'iniziativa delle forze meridionali e delle forze di opposizione mi pare che soprattutto questo coordinamento debba essere sostenuto da una indicazione di fondo come appunto il programma di iniziativa e limiti delle forze politiche su questa questione possono essere un fattore fondamentale dell'azione per lo spostamento a sinistra dell'asse della direzione politica del paese.

Giorgio Frasca Polara

La Camera ha affrontato ieri nel più completo disinteresse della maggioranza governativa alcuni temi importanti che avrebbero offerto la possibilità di una discussione impegnata. Uno di questi, collegato alla riforma della Convenzione della Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN), è stato sviluppato dal compagno GIANNANTONI il quale ha annunciato l'astensione del gruppo comunista motivandola con un giudizio fortemente critico sulla politica — o meglio sulla mancanza di una politica — governativa per la ricerca scientifica. Una condotta incerta e debole del governo ha portato a mettere in discussione la scelta di Dabizzi come sede del polo scientifico euro occidentale.

Preciso i comunisti ha detto infine Giannantoni ponderando una mozione perché il parlamento si immetta in queste questioni vitali.

Un altro argomento di grande attualità è il posto della interogazione dei compagni Crivaro e Rucchi sugli ostacoli che vengono frapposti al trasferimento di personale statale alle regioni. Il ministro Gallo ha dato una risposta poco convincente annunciando che il Parlamento è solo il ministero delle finanze ha finora svolto le sue funzioni necessarie fra il proprio personale e che solo cinquecento milioni di spesa sono stati stanziati per le regioni. Nella risposta il compagno CARUSO ha detto che solo il ministero delle finanze ha finora svolto le sue funzioni necessarie fra il proprio personale e che solo cinquecento milioni di spesa sono stati stanziati per le regioni.

Un altro argomento di grande attualità è il posto della interogazione dei compagni Crivaro e Rucchi sugli ostacoli che vengono frapposti al trasferimento di personale statale alle regioni. Il ministro Gallo ha dato una risposta poco convincente annunciando che il Parlamento è solo il ministero delle finanze ha finora svolto le sue funzioni necessarie fra il proprio personale e che solo cinquecento milioni di spesa sono stati stanziati per le regioni.

Ennio Simeone

Dibattito alla Camera

Manca una politica per la ricerca scientifica

L'intervento del compagno Giannantoni - Resistenze nell'alta burocrazia per il passaggio di personale statale alle Regioni

Da 17 Comuni nel Lazio

Chiesto il passaggio alla Regione del controllo sugli enti locali

A Firenze i Consigli generali dei sindacati

A partire dal 15 ottobre

Esami bloccati nelle Università

La decisione è stata annunciata dai docenti del Comitato nazionale universitario

Ennio Simeone

Ennio Simeone

Ennio Simeone

Ennio Simeone

Ennio Simeone

Ennio Simeone

Retifica

Ennio Simeone